

Due anni dopo la sua introduzione, il punto in una giornata di approfondimento

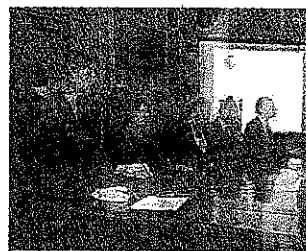
Quoziente Parma: avanti tutta

Istituzioni territoriali e associazioni familiari a confronto

A due anni dalla sua introduzione, il Quoziente Parma è stato ieri al centro di una giornata di approfondimento e confronto in municipio. Scopo dell'incontro, aperto a tutti, è quello di collaborare per sviluppare l'applicazione del Quoziente Parma, confrontandosi con le istituzioni territoriali e le associazioni familiari. E' stato il commissario straordinario del Comune di Parma Anna Maria Cancellieri a intervenire per prima alla giornata di approfondimento sul Quoziente Parma: «Sono soddisfatta che oggi si possa fare il punto insieme su uno strumento come il Quoziente Parma - ha detto ringraziando tutti gli intervenuti per la loro partecipazione -, che offre sicuramente molti stimoli e del quale sentivo parlare già quando ero a Bologna. Il Quoziente Parma è una misura da salvaguardare, perché è uno di quegli interventi attraverso cui l'amministrazione interpreta i bisogni dei cittadini e delle famiglie e che, a quanto mi risulta, sta dando dei buoni risultati».

Sulla stessa linea il sub commissario con delega al Welfare Rita Piermatti: «E' nostra intenzione mantenere e potenziare il Quoziente

Parma, soprattutto in un momento di difficoltà economica come quello attuale. E' un'esperienza significativa anche perché è il frutto di un lavoro di rete, prima di tutto con le famiglie stesse, attraverso le loro associazioni, e poi con l'Università e con



tutti i soggetti interessati a promuovere una città sempre più a misura di famiglia. Il tema della famiglia è trasversale a tanti settori dell'amministrazione e noi cercheremo di portare avanti anche questo aspetto, coinvolgendo tutti gli ambiti interessati».

L'intervento

Non ricadiamo nella palude dei proclami di facciata

di Patrizia Maestri (*)

Parma vuole essere una città a misura di famiglia: il convegno in municipio sul Quoziente Parma lo ha voluto ribadire, rimettendo l'accento, ancora una volta, sull'importanza di dare sostegno alle famiglie, con particolare riferimento a quelle numerose. Tutto bello e buono, non a caso Cgil, Cisl e Uil territoriali hanno a suo tempo approvato il Qp, avallando il meccanismo di ricalcolo dell'Isee in un'ottica di maggiore rispondenza alle reali esigenze del nucleo familiare. Tuttavia, oggi, di fronte a un'amministrazione che non c'è più e alla necessità di dare sostanza allo slogan che sta al centro di queste politiche di welfare, vorrei capire meglio come il Comune di Parma pensa di assumere e gestire questo impegno nei confronti delle famiglie (e a questo proposito vorrei precisare che oggi non solo quelle più numerose sono in difficoltà); con quale strategia e, soprattutto, con quali risorse pensa di dare risposte a questi temi che pure hanno una loro urgenza. L'opuscolo-vademecum presentato sembra pieno di ottime intenzioni, come ad esempio quella che prevede azioni di sostegno per le famiglie con anziani o disabili non

autosufficienti: ma come sarà possibile attuare un simile proposito se già oggi si riducono gli assegni di cura e l'assistenza domiciliare? E ancora: come si conciliano le misure per le famiglie annunciate con azioni come la recente e scellerata approvazione della delibera di giunta che impone il pagamento dei buoni pasto per le mense scolastiche anche a quelle famiglie che



certificano un'Isee non oltre i 6mila euro? Quale tutela della famiglia è quella che discrimina i più piccoli e indifesi, tagliando in certi casi il pasto ai bimbi? Credo che il sostegno alla famiglia, doveroso e necessario per la tenuta di un sistema sociale come il nostro,

non possa che passare, tanto più in una fase come quella attuale per una seria assunzione di responsabilità e scelte condivise, improntate a criteri di equità e di realismo. Diversamente si rischia di ricadere nella palude dei proclami di facciata, privi di ogni attuabilità.

(*) Segretaria generale Cgil Parma